

PARTE 4. Il terzo anno del progetto per l'inclusione e l'integrazione di bambini rom, sinti e caminanti

PARTE 4. IL TERZO ANNO DEL PROGETTO PER L'INCLUSIONE E L'INTEGRAZIONE DI BAMBINI ROM, SINTI E CAMINANTI

4.1 Cornice e obiettivi del progetto

Nel terzo¹⁰ anno di attività il Progetto per l'inclusione e l'integrazione di bambini rom, sinti e caminanti, promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e svolto in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e l'Istituto degli Innocenti, ha coinvolto le seguenti città: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Roma, Reggio Calabria, Torino, Venezia.

I contenuti del Progetto rimangono ancorati alla principale cornice normativa di riferimento, ovverosia la Strategia nazionale d'inclusione dei rom, sinti e caminanti 2012-2020, adottata dal Governo italiano in attuazione della Comunicazione della Commissione europea n. 173/2011.

Le finalità generali che orientano le attività proposte sono:

- favorire processi di inclusione dei bambini rom, sinti e caminanti (RSC);
- costruire una rete di collaborazione tra le Città riservatarie;
- promuovere la disseminazione di buone prassi di lavoro e di saperi, valorizzando le esperienze locali già attivate sui territori aderenti.

Il progetto si inserisce nei due principali ambiti di vita dei bambini e adolescenti RSC: la scuola e il contesto abitativo (spesso il cosiddetto "campo").

Nella scuola, una particolare attenzione è data al miglioramento del clima scolastico nelle sue due componenti legate all'interazione fra soggetti diversi e a elementi di tipo organizzativo e gestionale della classe, puntando su strumenti quali il cooperative learning, il learning by doing e le attività laboratoriali. Nel contesto abitativo le attività hanno cercato quindi di rafforzare il lavoro realizzato a scuola, ma anche di favorire l'accesso ai servizi locali delle famiglie coinvolte e promuovere percorsi di tutela della salute.

Inoltre, è stata considerata la costruzione della rete locale come un'area specifica di lavoro in relazione alla contestualizzazione delle progettualità nelle realtà territoriali e alla necessità di dare forma stabile a meccanismi di gestione degli interventi sociali e socioeducativi. La cooperazione tra settori sociale, sociosanitario, educativo e terzo settore è, infatti, un requisito fondamentale nelle azioni e strategie di contrasto alla marginalità e all'esclusione sociale. Questa è anche il presupposto per la realizzazione di interventi che mirano a cambiare sia le condizioni oggettive di vita sia la cultura e le rappresentazioni sociali che colludono con il permanere di condizioni di svantaggio e discriminazione.

¹⁰ La terza annualità prende avvio ad agosto 2015 e termina nel giugno 2016.

PARTE 4. Il terzo anno del progetto per l'inclusione e l'integrazione di bambini rom, sinti e caminanti

4.2 I dati di contesto del terzo anno e comparazione con i dati del secondo anno

Nel terzo anno hanno partecipato al Progetto le 12 Città riservatarie di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia¹¹ e sono state coinvolte 39 scuole (per 42 plessi) per un totale di 139 classi di cui:

- 28 scuole primarie con 115 classi;
- 11 scuole secondarie di I grado con 24 classi.

Se comparati i dati della terza annualità con quelli della seconda notiamo un notevole incremento, in particolare, relativo al numero di alunni totali e alunni RSC.

Tabella 1 - Scuola, classi, alunni confronto tra 2014/15 e 2015/16

	2014/15	2015/16	Differenza con la II annualità	Incremento % dalla II alla III annualità
CITTÀ	11	11	\	\
SCUOLE	37	46	9	24
CLASSI	87	139	52	60
ALUNNI TOTALI	1830	3100	1270	69
ALUNNI RSC	280	329	49	17

Nella terza annualità dei circa 3000 alunni coinvolti, 329 sono i bambini RSC, 61 dei quali presenti fin dall'inizio del progetto.

La tabella 1 presenta il dettaglio dei soggetti coinvolti per ciascuna città. Vediamo anche come nelle città del Sud incluse nel progetto, il numero di bambini RSC presenti nelle classi è mediamente maggiore di quello che si osserva nelle città del Nord e del Centro passando da 2,9 a 1,9 delle classi del Nord.

¹¹ La città di Napoli, pur aderendo al Progetto nazionale nell'annualità 2015/16, non ha svolto adeguatamente le attività di monitoraggio, valutazione e raccolta dati avendo avviato le attività tardivamente; per questo motivo, il Comitato Scientifico ha ritenuto opportuno escludere Napoli dall'analisi di monitoraggio e valutazione elaborata nella presente relazione.

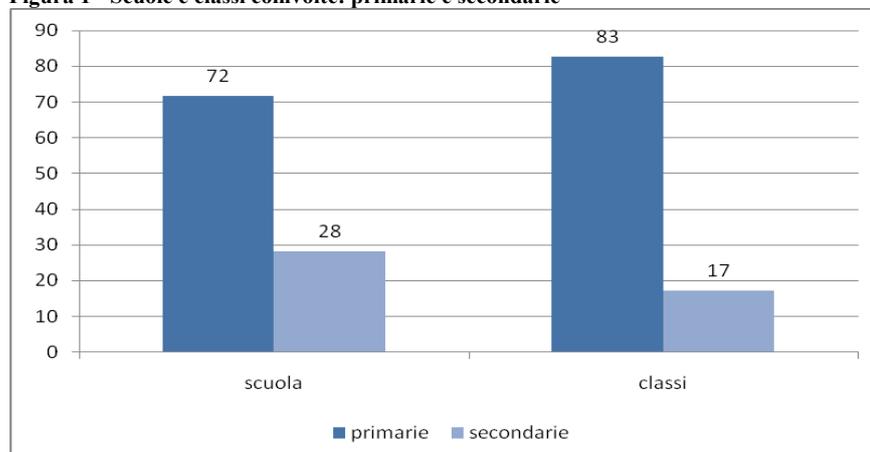
PARTE 4. Il terzo anno del progetto per l'inclusione e l'integrazione di bambini rom, sinti e caminanti

Tabella 2 - Scuole, classi, bambini. Dettaglio per città

CITTÀ	PLESSI	CLASSI	BAMBINI RSC
BARI	1	5	10
BOLOGNA	8	24	48
CAGLIARI	3	8	12
CATANIA	1	5	39
FIRENZE	3	16	34
GENOVA	6	18	33
PALERMO	1	12	20
REGGIO CALABRIA	4	8	28
ROMA	6	17	43
TORINO	2	8	32
VENEZIA	7	18	30
TOTALE	42	139	329

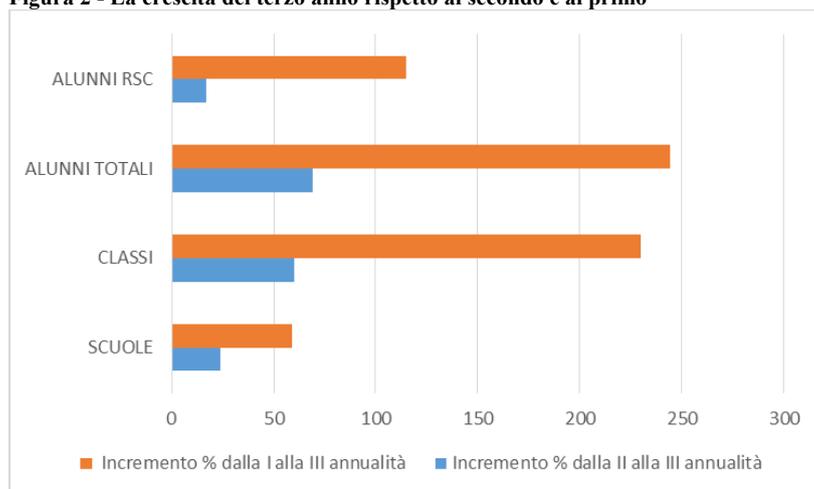
Ancor più che nelle altre annualità, il rapporto tra scuola e classi della primaria e quelle della secondaria è fortemente sbilanciato a favore delle prime, risultando le scuole della primaria quasi tre volte quelle della secondaria, mentre il rapporto per le classi diventa quasi uno a cinque.

Figura 1 - Scuole e classi coinvolte: primarie e secondarie



PARTE 4. Il terzo anno del progetto per l'inclusione e l'integrazione di bambini rom, sinti e caminanti

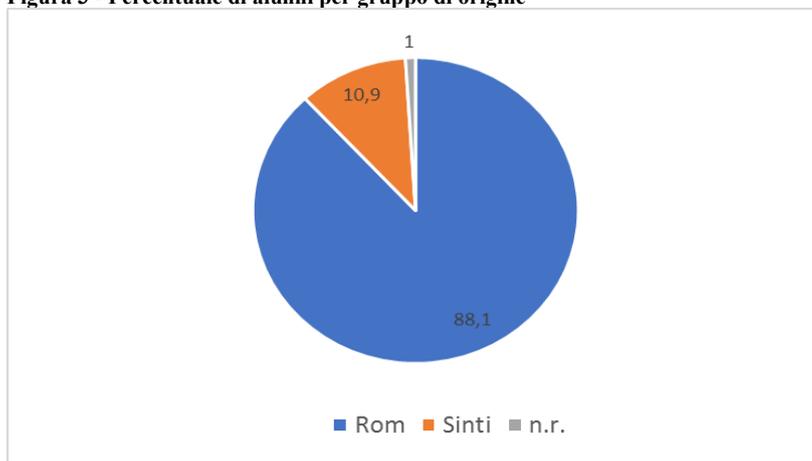
Figura 2 - La crescita del terzo anno rispetto al secondo e al primo



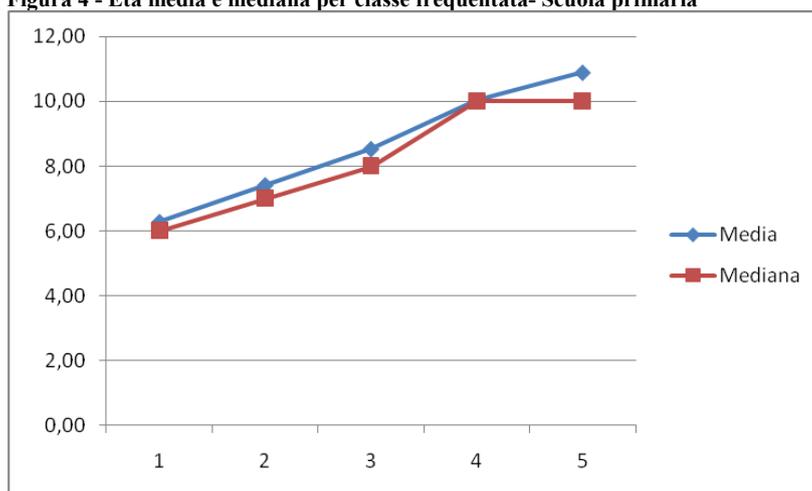
4.2.1 Gli alunni RSC

I dati inseriti nel questionario quantitativo, che raccoglie per il Progetto dati socioanagrafici, familiari, di esito scolastico e partecipazione alle attività, sono relativi a 311 alunni RSC, pari a oltre il 97% totale degli alunni partecipanti al progetto e iscritti nelle scuole di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia.

Guardando il dato nazionale, l'89% degli alunni di questa terza annualità è Rom, mentre l'11% è di origine Sinta, residenti, come già risulta nelle precedenti annualità, a Bologna, Genova, Venezia.

PARTE 4. Il terzo anno del progetto per l'inclusione e l'integrazione di bambini rom, sinti e caminanti**Figura 3 - Percentuale di alunni per gruppo di origine**

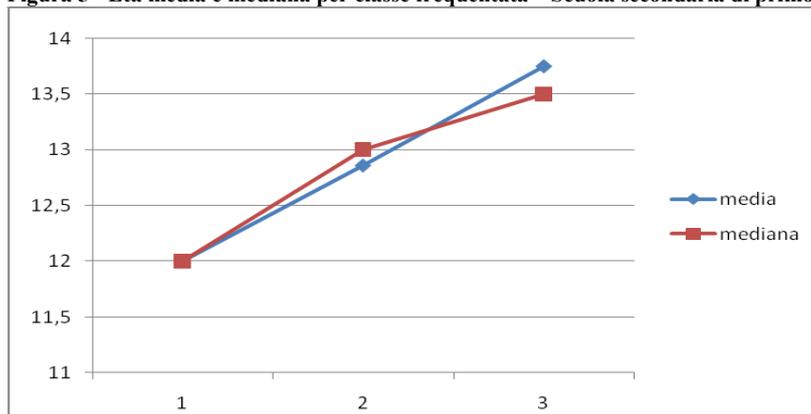
Per quanto riguarda la cittadinanza, gli alunni RSC hanno cittadinanza italiana (27,6%) e rumena (26%) o di uno degli altri Paesi della Ex Jugoslavia (Serbia e Bosnia, 33%). Il 73% dei bambini è nato in Italia. I bambini coinvolti sono per il 49% maschi e per il 51% femmine e nell'82% dei casi frequentano la scuola primaria. Per quanto riguarda l'età, le figure 8 e 9 mostrano l'età media e mediana in ciascuna classe di iscrizione. Partendo dalla scuola primaria, vediamo come nelle prime tre classi, i bambini hanno in media mezzo anno in più di quello previsto in entrata e che il 50% dei bambini (valore mediano) non supera, rispettivamente, i 6, 7, 8 anni. La situazione peggiora (per poi rientrare) in quarta elementare quando media e mediana coincidono e si attestano sui 10 anni, quindi un anno in più dei compagni di classe.

Figura 4 - Età media e mediana per classe frequentata- Scuola primaria

PARTE 4. Il terzo anno del progetto per l'inclusione e l'integrazione di bambini rom, sinti e caminanti

I ragazzi che frequentano le secondarie di primo grado, hanno in media un anno in più dei coetanei fin dalla prima classe.

Figura 5 - Età media e mediana per classe frequentata – Scuola secondaria di primo grado

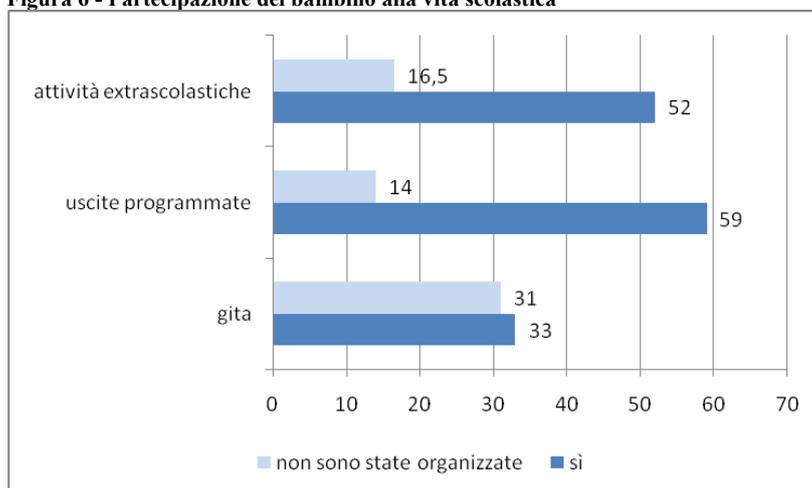


Il 4% dei bambini coinvolti ha frequentato il nido e il 48% la scuola dell'infanzia.

Per quanto riguarda la partecipazione alla vita scolastica di alunni e famiglie, in questa terza annualità il 33% dei bambini ha partecipato alla gita di fine anno, il 59% alle uscite programmate e il 52% alle attività extrascolastiche offerte. I bambini che hanno frequentato la scuola dell'infanzia, partecipano maggiormente alla vita scolastica, così come le loro famiglie. Le differenze percentuali sono consistenti e si attestano sui 20 punti per le attività extrascolastiche, 50 punti (79% versus il 29% dei bambini che non hanno frequentato la scuola dell'infanzia) per le uscite programmate e di 17 punti sul confronto con i docenti da parte delle famiglie. La percentuale di casi in cui tali attività non sono state organizzate dalle scuole, ci consente di interpretare meglio il dato di confronto presentato in figura, dove si vede come la partecipazione alla gita scolastica di fine anno sembrerebbe diminuire, dal 38 al 33%, ma questo risultato è dovuto al fatto che in un terzo dei casi essa non è stata organizzata.

PARTE 4. Il terzo anno del progetto per l'inclusione e l'integrazione di bambini rom, sinti e caminanti

Figura 6 - Partecipazione del bambino alla vita scolastica



Nel confronto temporale si osservano miglioramenti sia nel caso della partecipazione ad attività extrascolastiche, sia, in misura più consistente, per le uscite programmate che coinvolgono il 59% degli alunni target del 2016 versus il 32% di quelli del 2014.

La figura 8 mostra la partecipazione delle famiglie nelle tre annualità ed evidenzia come questa sia decisamente aumentata in tutte e tre le attività che abbiamo monitorato, ma in particolare per quanto riguarda i colloqui con gli insegnanti, organizzati per i singoli casi o previsti dal calendario scolastico, per i quali si passa da poco più di 2 famiglie RSC su 10 partecipanti ai colloqui con i docenti nel 2014, a 7 su 10 nel 2016.

Guardando solo al dato della terza annualità, ma differenziando per gli anni di inserimento nel progetto, vediamo come i bambini presenti da più anni tendono a partecipare maggiormente sia alle attività extrascolastiche (53% versus 42%) sia alle uscite programmate (59% versus 47%), e le loro famiglie tendono a confrontarsi in misura maggiore con i docenti (73% versus 65%).

PARTE 4. Il terzo anno del progetto per l'inclusione e l'integrazione di bambini rom, sinti e caminanti

Figura 7 - Partecipazione del bambino. Confronti sui tre anni

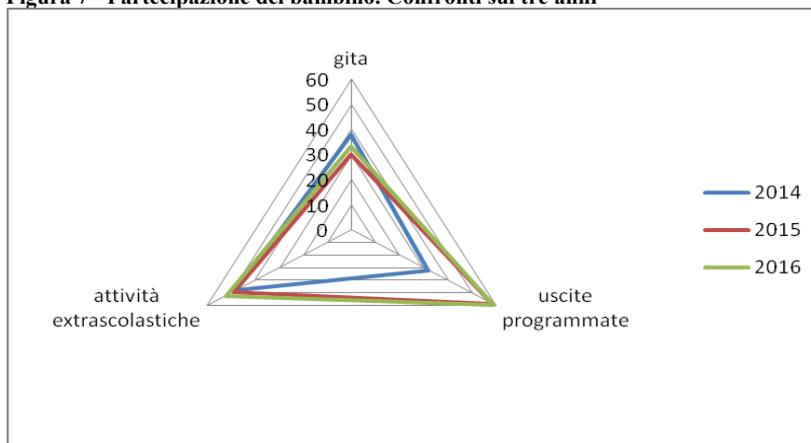
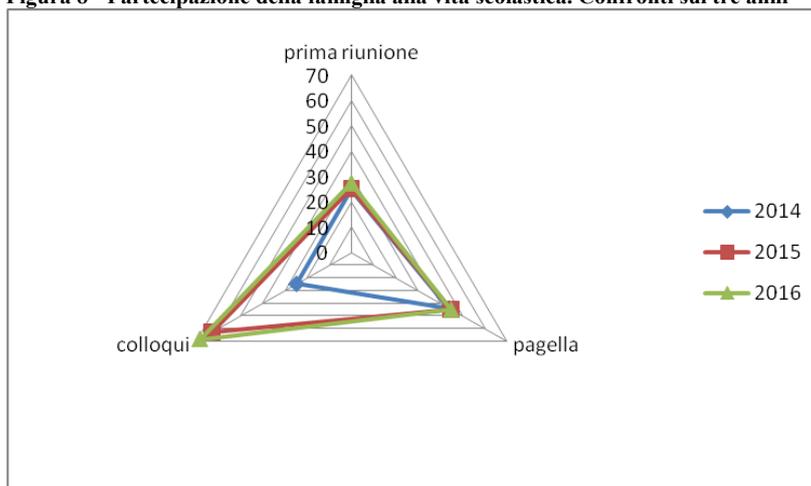


Figura 8 - Partecipazione della famiglia alla vita scolastica. Confronti sui tre anni



4.2.2 Le famiglie

Gli alunni RSC vivono in famiglie con un numero medio di componenti pari a 5,7; in particolare, il 50% dei bambini fa parte di un nucleo con più di cinque componenti. Le città dove le famiglie sono più numerose sono Cagliari e Torino con, rispettivamente, 8,4 e 6,7 componenti in media, mentre il numero dei componenti si attesta sotto la media a Venezia (4,7).

Nel 77% delle famiglie sono presenti entrambi i genitori, nel 11% i bambini convivono solo con la figura materna, nel 6% c'è solo il papà e infine nel 2% casi i bambini stanno con altre figure parentali. I genitori sono piuttosto giovani – i dati riguardano il 74% delle mamme e il 70% dei papà – con un'età media pari a 33 anni per la madre e 35 per il padre e

PARTE 4. Il terzo anno del progetto per l'inclusione e l'integrazione di bambini rom, sinti e caminanti

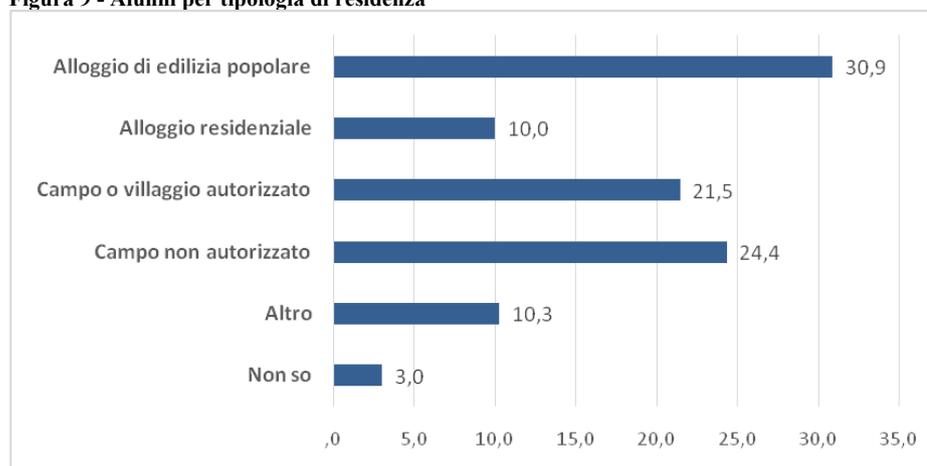
comunque non superiore ai 38 anni per le mamme e ai 40 per i papà, nei tre quarti dei casi.

Il livello di scolarizzazione dei genitori è abbastanza basso. Solo il 5% dei genitori ha frequentato la scuola dell'infanzia, ma circa la metà ha frequentato e conseguito il titolo della scuola primaria, con una differenza di circa 5-6 punti percentuali tra i genitori, in favore delle madri. Passando alla secondaria, le percentuali si abbassano e diventano simili tra padri e madri, attestandosi intorno al 27% riguardo alla frequenza e a poco più del 20% riguardo al conseguimento del titolo. Solo l'1% delle madri e il 3% dei padri ha frequentato una scuola secondaria di secondo grado conseguendo la qualifica professionale.

L'analisi della condizione lavorativa mostra forme di lavoro regolare, anche saltuarie, per il 17% delle madri e il 35% dei padri (sono informazioni che riguardano circa l'80% dei nuclei e su tale gruppo sono calcolate le percentuali). Considerando lo stato di occupazione in senso lato, e quindi includendo anche forme di lavoro irregolare, le percentuali salgono al 37% delle madri e 80% dei padri, mostrando, rispetto all'anno precedente, un aumento delle madri impegnate in attività lavorative. In effetti, la percentuale di madri che lavora si differenzia a seconda della permanenza nel progetto dei figli, attestandosi intorno al 31,5% delle madri di bambini coinvolti nel progetto solo da un anno versus il 44% di quelle dei bambini che partecipano da due o tre anni. In relazione al tipo di occupazione rimane analoga, vedendo i padri impegnati soprattutto come raccoglitori di metalli, operai generici e lavoratori edili; le madri come addette alle pulizie e servizi domestici, e in alcuni casi sono impegnate come mediatrici culturali o aiutano i mariti nella raccolta dei metalli.

4.2.3 Il contesto abitativo

Come evidenziato nella figura che segue sui contesti abitativi, il 41% dei bambini RSC vive in alloggi residenziali o di edilizia popolare, mentre il 54% in campi autorizzati e non. Il 10% vive in centri di accoglienza, case occupate o roulotte e si sposta per il quartiere.

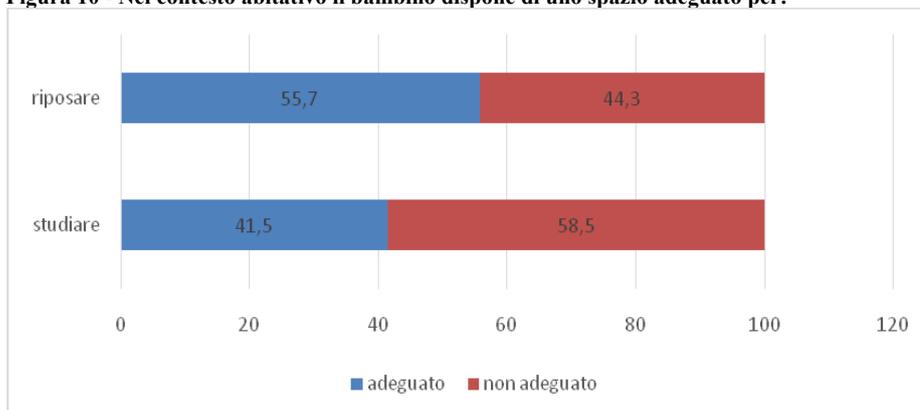
PARTE 4. Il terzo anno del progetto per l'inclusione e l'integrazione di bambini rom, sinti e caminanti**Figura 9 - Alunni per tipologia di residenza**

Le situazioni abitative sono differenti in termini di condizioni igienico-sanitarie, di adeguatezza degli spazi e di accesso ai servizi. L'80% degli alunni che non abitano nei campi, vive in condizioni igienico-sanitarie (intese come presenza di acqua corrente, wc, doccia) adeguate e in prossimità di servizi collettivi.

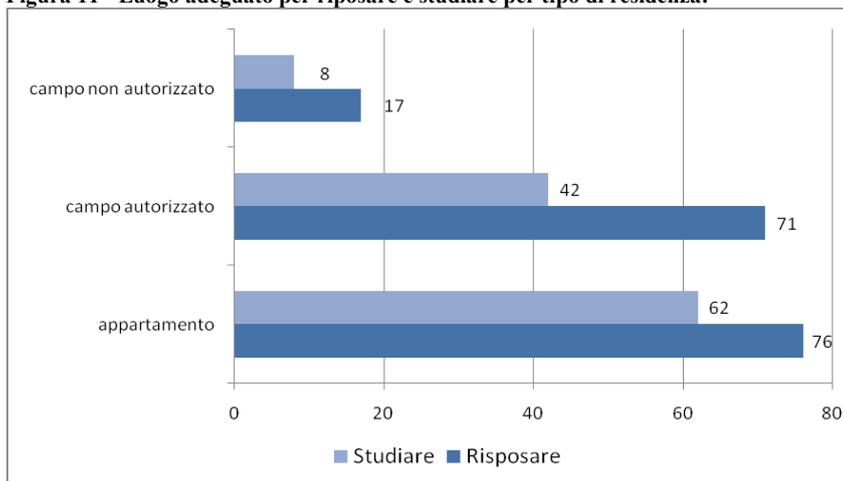
Non si riscontrano differenze rilevanti nella possibilità di poter usufruire del trasporto pubblico, né per quel che riguarda il servizio di scuolabus.

Solo poco più di un terzo degli alunni abita nei pressi della scuola (massimo a un km), mentre oltre la metà a una distanza massima di 5 km. Possono usufruire del servizio di scuolabus (perché esiste) il 33% dei bambini che vive a una distanza massima di 1 chilometro dalla scuola e il 54% dei bambini che si trova a una distanza dalla scuola compresa tra 1 e 5 km, ma solo il 19% dei bambini che vive più lontano, cioè a oltre 5 km dalla scuola, può beneficiarne.

Un'importante differenza tra il contesto campo e il contesto abitazione emerge rispetto alla disponibilità di uno spazio adeguato per riposare e studiare. Il grafico mostra come, in generale, oltre la metà degli alunni non abbia a disposizione uno spazio idoneo per studiare e quasi la metà di un luogo adeguato per riposare.

PARTE 4. Il terzo anno del progetto per l'inclusione e l'integrazione di bambini rom, sinti e caminanti**Figura 10 - Nel contesto abitativo il bambino dispone di uno spazio adeguato per:**

La situazione diventa più grave nei campi non autorizzati, dove solo l'8% dei bambini ha uno spazio dove studiare e il 17% dove riposare adeguatamente. Su questi due aspetti, decisamente migliore è la condizione dei bambini che vivono in campi autorizzati dove il 42% dei bambini ha un posto dove riposare (versus il 62% dei bambini che vive in appartamento) e il 71% ha un posto dove studiare (versus il 76% dei bambini che vive in appartamento).

Figura 11 - Luogo adeguato per riposare e studiare per tipo di residenza:

PARTE 4. Il terzo anno del progetto per l'inclusione e l'integrazione di bambini rom, sinti e caminanti

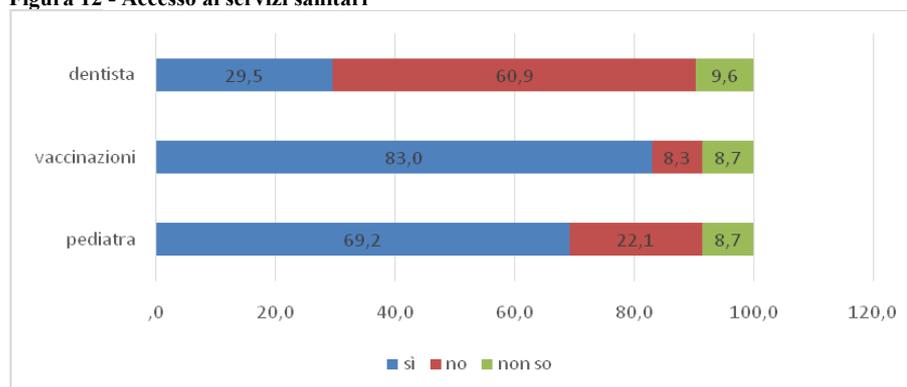
4.2.4 Il contesto socio-ambientale e l'accesso ai servizi sanitari

Servizi sociali e associazionismo e volontariato sono presenti nei contesti di vita dei bambini coinvolti nel progetto. L'attività dei servizi sociali, che riguarda il 30% dei bambini seguiti, va dalla presa in carico di minori e famiglie, aiuti economici, educativa di strada, fino ad arrivare, in alcune città, a progetti specifici, quali l'assistenza specialistica scolastica.

La presenza dell'associazionismo e del volontariato risulta più diffusa e riguarda da vicino i contesti di vita del 52% degli alunni. Parliamo in questi casi di progetti di prevenzione della devianza, erogazione di borse di studio, ma anche dell'attività di medici e dentisti.

Per quel che riguarda l'accesso e la fruizione di servizi sanitari, nel complesso, il 29% dei bambini è seguito da un dentista, il 69% da un pediatra e l'83% ha eseguito le vaccinazioni raccomandate.

Figura 12 - Accesso ai servizi sanitari

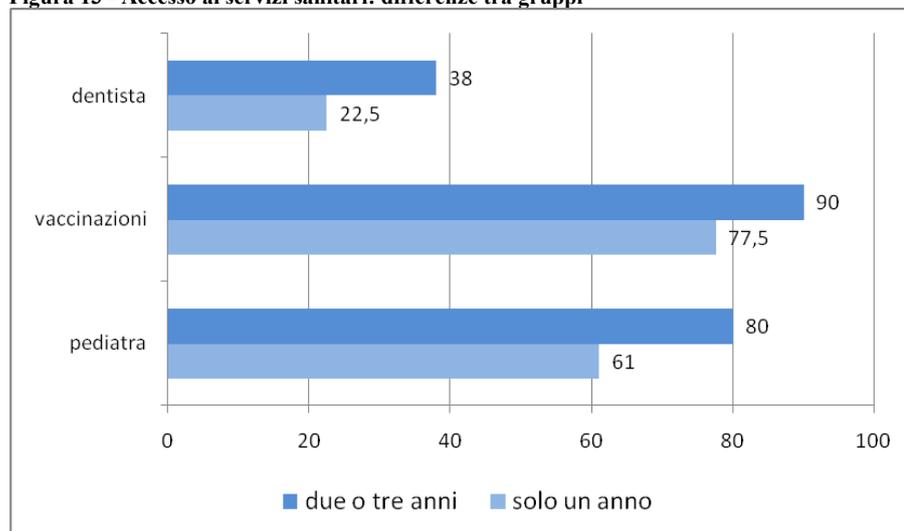


Anche in questo caso, i bambini che vivono in campi non autorizzati vivono situazioni più precarie, con il 55% che è seguito da un pediatra e il 21% seguito da un dentista, mentre non si riscontrano differenze per quanto riguarda le vaccinazioni. Ugualmente, tra le altre situazioni abitative, su tutti gli aspetti relativi all'accesso ai servizi sanitari, non si riscontrano differenze importanti.

La figura 13 mostra la differenza nell'accesso ai servizi sanitari nel gruppo di bambini coinvolti nel progetto solo da quest'anno e nel gruppo presente da due o tre anni. Risulta evidente come su tutti e tre gli aspetti si riscontrano percentuali più alte di accesso nel gruppo di bambini di maggiore permanenza nel progetto.

PARTE 4. Il terzo anno del progetto per l'inclusione e l'integrazione di bambini rom, sinti e caminanti

Figura 13 - Accesso ai servizi sanitari: differenze tra gruppi



4.3 Le attività svolte a livello nazionale e locale

4.3.1 Attività trasversali implementate a livello nazionale

A livello nazionale nel quadro del Progetto RSC sono state promosse, durante tutto l'arco della terza annualità, attività di: coordinamento, comunicazione, formazione, analisi e valutazione degli esiti.

Coordinamento e programmazione

Come già anticipato, la governance del progetto si articola attraverso una struttura multilivello finalizzata a facilitare nel triennio la condivisione e la gestione/supervisione delle linee di progettazione generali a livello nazionale (mediante la costituzione del Comitato scientifico e della Cabina di regia nazionale¹²) e locale (mediante l'accompagnamento da parte dell'assistenza tecnica nazionale, i Tavoli locali interistituzionali e le Équipe multidisciplinari).

Le attività di coordinamento e programmazione delle linee progettuali sono state promosse, come di consueto, attraverso momenti di condivisione tra le Città riservatarie aderenti al Progetto nei Tavoli L. 285/97 e di programmazione e orientamento nelle riunioni del Comitato Scientifico.

Le Cabine di Regia nazionali dedicate all'aggiornamento e alla riprogrammazione delle attività del Progetto RSC sono state 7, tutte svolte nella sede del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in via Fornovo, nelle seguenti date: 26 marzo 2015, 23

¹² Cabina regia nazionale che, per ragioni di efficienza, si è svolta all'interno dell'attività e della programmazione dei Tavoli per la Legge 285/97.

PARTE 4. Il terzo anno del progetto per l'inclusione e l'integrazione di bambini rom, sinti e caminanti

giugno 2015, 3 novembre 2015, 17 dicembre 2015, 14 gennaio 2016, 23 marzo 2016, 23 giugno 2016.

Gli incontri del Comitato Scientifico, di cui fa parte il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il gruppo di ricercatori dell'Assistenza Tecnico-scientifica affidata all'Istituto degli Innocenti, il referente scientifico del Progetto e un rappresentante del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, sono stati 7 svolti nelle seguenti date: 17 febbraio 2015, 14 maggio 2015, 14 luglio 2015, 1 ottobre 2015, 19 febbraio 2016, 9 maggio 2016, 14 luglio 2016.

Formazione nazionale

Nel corso della terza triennalità è stato promosso un seminario a livello nazionale finalizzato a formare e sviluppare un confronto teorico-pratico tra attori del Progetto.

Il seminario si è svolto in due giornate nella sede dell'Istituto degli Innocenti a Firenze il 17 e 18 dicembre 2015.

Il seminario è stato finalizzato a sviluppare un sapere condiviso orientato a trasformare le pratiche localizzate come riflessione di livello nazionale in un'ottica multiprofessionale.

In particolare il seminario si è posto gli obiettivi di:

- verificare e reindirizzare le attività facendo riferimento alle criticità e ai risultati emersi nel primo e secondo anno di attuazione del progetto;
- rafforzare la rete nazionale attraverso il confronto su teoria e pratica;
- condividere criteri e standard di qualità da garantire in attuazione del progetto.

I destinatari del progetto sono stati gli operatori contesto abitativi/scuola; insegnanti e dirigenti scolastici rappresentanti di quelli impegnati nelle classi coinvolte dal progetto, operatori delle équipes locali, referenti del progetto – CR L. 285/97.

Il seminario si è composto di una parte di relazioni in plenaria introduttive e propedeutiche allo sviluppo di contenuti nei lavori di gruppo e una parte preponderante di attività laboratoriali. I lavori di gruppo sono stati finalizzati ad affrontare temi specifici, esito degli interventi in plenaria, attraverso modalità di lavoro cooperativo in piccoli sottogruppi. La metodologia specifica utilizzata nei lavori in gruppi è stata in parte mutuata dal brainstorming e del Project work (attraverso simulazione di progettazioni specifiche a partire da casi studio), in parte centrata sulle buone pratiche sperimentate a livello locale allo scopo di valorizzare le esperienze pregresse e rafforzare i processi di rete interterritoriale.

Gli argomenti principali sono stati:

- il pregiudizio tra famiglie RSC su scuola e servizi;
- cooperative learning;
- laboratori nelle classi;
- azioni inclusive nei contesti abitativi;
- attivazione di processi di integrazione interistituzionali e multidisciplinari;

PARTE 4. Il terzo anno del progetto per l'inclusione e l'integrazione di bambini rom, sinti e caminanti

– valutazione

In plenaria sono intervenuti: Sandra Maggi, Presidente Istituto degli Innocenti; Raffaele Tangorra, Direttore Direzione Generale Inclusione, Ministero del lavoro e delle politiche sociali; Raffaele Ciambone, Dirigente Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca; Maria Teresa Tagliaventi, responsabile scientifica del Progetto, Barbara Hoffmann esperta di tecniche e metodologie inclusive, Stefania Lamberti, Università di Verona, Marianna Giordano esperta di reti sociali e Luca Bravi, Università di Firenze. Le attività laboratoriali sono state guidate dal gruppo di esperti del Comitato Scientifico e dell'Assistenza Tecnica del Progetto.

Comunicazione e networking

Durante tutto l'anno sono stati promossi aggiornamenti nella Piattaforma di scambio riservata di Alfresco del Progetto Nazionale RSC rivolta ai partecipanti al Progetto e nella sezione pubblica del sito minori.gov.it. curato dal Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza <http://www.minori.it/it/progetti-sperimentali-285/il-progetto-rsc>

Nella terza annualità sono diventati oltre 160 gli utenti con la facoltà di visionare o aggiornare lo spazio della Piattaforma di scambio nelle sezioni dedicate al calendario degli eventi, alle attività nella scuola e nei contesti abitativi e al monitoraggio e alla valutazione.

Nella sezione dedicata al Progetto nel sito minori.gov.it sono state presentate, in sintesi, le attività previste e sviluppate a livello locale per l'annualità 2013/14, 2014/15 e 2015/16 e i prodotti principali elaborati dai territori.

Nel 2015 è stato inoltre creato un canale Youtube espressamente dedicato ai video del Progetto. <http://www.minori.it/it/progetti-sperimentali-285/il-progetto-rsc/ideogallery>.

I video sono prodotti dagli operatori e dai ragazzi/bambini – RSC e non – del Progetto, sostenuti talvolta da video-maker professionisti. L'intento dei video è stato generalmente quello di descrivere le finalità e le attività implementate a livello locale ma anche, non di rado, quello di produrre storie, fiabe o cortometraggi dove i protagonisti sono gli stessi bambini che recitano, suonano o disegnano per la rappresentazione. Le finalità sottese la realizzazione dei video sono, in sintesi, quelle di sperimentare e valorizzare la creatività dei bambini, riflettere sull'integrazione e la diversità e, non ultima, trovare un *medium* con il quale promuovere in maniera facile e diretta i percorsi progettuali.

Valutazione e monitoraggio

Molto spazio è stato dedicato al monitoraggio e la valutazione del Progetto a livello nazionale (come approfondito nel paragrafo seguente) dedicando approfondimenti specifici sia alla terza annualità sia tracciando elementi di comparazione e di sintesi delle tre annualità nel loro complesso.

Ogni città ha condotto il monitoraggio e la valutazione secondo le indicazioni del Comitato Scientifico nazionale e in stretto raccordo con l'Assistenza Tecnica.

In relazione agli alunni, il monitoraggio e la valutazione si sono concentrati prevalentemente sul processo di inclusione scolastica e sulle competenze acquisite; in

PARTE 4. Il terzo anno del progetto per l'inclusione e l'integrazione di bambini rom, sinti e caminanti

relazione alle famiglie degli alunni RSC sulla relazione con la scuola e i servizi socio-sanitari; in relazione alla *governance* su consolidamento, organizzazione e qualità della rete a livello locale e inter-cittadino.

Le dimensioni prevalenti del monitoraggio sono state le seguenti:

- attività e sviluppo della *governance* locale
- frequenza ed esiti scolastici dei bambini RSC
- partecipazione dei bambini e delle famiglie RSC alla “vita scolastica”
- metodologia e organizzazione delle attività previste nella scuola
- metodologia e organizzazione del supporto didattico-sociale extra-scolastico
- metodologia e organizzazione delle attività di *empowerment* per l'accesso ai servizi

Le dimensioni prevalenti della valutazione sono state le seguenti:

- integrazione/inclusione nella classe del bambino RSC
- capacità delle famiglie RSC nell'accesso ai servizi scolastici
- capacità delle famiglie RSC nell'accesso ai servizi socio-sanitari
- capacità di costruzione e sviluppo e sostenibilità della rete

Sia il monitoraggio che la valutazione, oltre che permettere un'analisi complessiva e specifica del progetto, sono stati intesi come strumenti di lavoro degli operatori e di tutti gli attori locali per la pianificazione e la progettazione degli interventi. Gli strumenti, pertanto, compilati durante l'anno sono serviti agli operatori e al comitato scientifico per re-indirizzare e ri-definire, ove necessario, obiettivi e attività specifiche, nel quadro – ovviamente – delle finalità generali del progetto.

L'assistenza tecnica ha prodotto durante la terza annualità i seguenti report:

- 11 report locali intermedi annualità 2015/16
- 11 report locali finali 2015/16
- 1 report finale nazionale 2015/16

Inoltre, per ciascuna classe coinvolta nel progetto, sono stati elaborati *report classe* contenenti gli esiti dei questionari sociometrici e *index of inclusion* al tempo intermedio e finale, per un totale di oltre 100 report classi.

La restituzione realizzata in tutte le città da parte dell'Assistenza Tecnica e rivolta agli attori protagonisti a livello locale (in particolar modo con gli insegnanti delle classi coinvolte) mette in evidenza la logica sottostante le attività di monitoraggio e valutazione, che guarda agli strumenti di monitoraggio e valutazione non solo come verifica e analisi delle attività svolte ma anche come opportunità formativa e trasformativa e quindi modalità per declinare più efficacemente le azioni progettuali alle realtà locali.